

## *QUANDO FINISCE LA NOTTE*

- Avrei voglia di ucciderti!-

Lana è nuda, pensa quelle parole avvolta soltanto da un lenzuolo pallido. I capelli scarmigliati le penzolano sopra le spalle, biondi e profumati. Eccola con il trucco sbiadito; nella stessa stanza di tutti i sabati. Lei e Timothy, il suo ragazzo, amano scappare dal mondo e rifugiarsi in dei motel, da anni ormai. Lui adesso è in piedi davanti alla finestra spalancata: la luna, nel cielo nero e senza stelle, illumina entrambi di un bagliore tenue. Come sempre non c'è più spazio per le parole, dopo avere fatto l'amore. Lana pensa che il loro sentimento è morto e quel poco di passione rimasta è destinata a consumarsi come una fiamma, sente il male che comincia a divorarla. Lui resta di spalle; con una mano tiene la tendina scostata, perso nell'orizzonte dei pensieri in cui si confondono le figure di due donne: Lana, bionda e conturbante, e Glenda, il nuovo amore; la novità che porta freschezza nell'anima dell'uomo annoiato. Distesa sul letto, senza dire una parola, Lana sente il cuore batterle forte nel petto: se solo lui si girasse, se soltanto la guardasse adesso e la riconoscesse, ora che non è più una dea del sesso, ma soltanto la ragazza di cui vuole liberarsi. L'indifferenza di Timothy però è implacabile: davanti alla finestra, di spalle, non le concede neppure uno sguardo benevolo, qualcosa che possa farle cambiare l'idea terribile che sta prendendo il sopravvento sulla ragione. Lana non osa abbandonare il letto, non fino a che, all'alba, lasceranno quella stanza, come da copione: quando finisce la notte e i loro corpi hanno smesso di cercarsi, quando il silenzio diventa insopportabile e comincia un nuovo giorno da vivere. Il rito del sabato sera in motel inizia anni prima, quando si mettono insieme: all'inizio è una fuga eccitante ma indispensabile visto che non hanno un altro luogo dove andare. Con il trascorrere del tempo, nonostante il rapporto vada logorandosi, quell'abitudine resta intatta. I genitori di Lana, ricchi e piuttosto conservatori, non approvano l'unione della figlia con il giovane modello dall'aria dannata, così la scelta di salire in moto e raggiungere un luogo lontano dalla routine diventa una tappa obbligata. L'eccitazione però, in breve, lascia spazio alla disillusione e al dolore: nonostante Timothy continui a recarsi con lei in quel tempio, luogo in cui si confondono le bugie con il piacere, ormai è distante anni luce dalla ragazza che una volta amava. Lana sa che lui la lascerà, conosce la verità da tanto tempo; da quando qualcuno le ha rivelato la storia di Timothy con un'altra. Nessuno si è preso la briga

di metterla in guardia, nessuno tranne un'amica. Non si perde d'animo: fa il possibile per riconquistare il fidanzato, anche se lo sente allontanarsi sempre di più. In breve quelle sere in motel diventano lo specchio del loro rapporto: sesso logoro e senza anima, nessun dialogo. Lei ogni volta resta nuda per ore, fino all'alba, distesa sul letto. Di solito ama portare con sé un rossetto rosso che mette sulle labbra senza nemmeno specchiarsi, con un gesto che sa a memoria e la rende più forte, più donna. Si illude che lui, girandosi e lasciando perdere le stelle, si accorga di nuovo della sua bellezza, ma sa che non c'è incantesimo capace di togliere dalla testa di un uomo una nuova fiamma; quella distrazione avvenente capace di ridare colore ad una vita noiosa. Lana si gira su di un fianco: la brezza fresca della notte le colpisce il viso e può chiudere gli occhi finalmente ristorata. Fa caldo, è piena estate; le lenzuola sono ancora umide dei loro umori. Immagina lui che la stringe, e la bacia, e poi quell'abbraccio diventa una morsa, e lei allora lascia che le sue mani indughino sul collo forte del fidanzato. Sarebbe capace di ucciderlo, ne è sempre più convinta. Se mantiene gli occhi serrati una serie di scene nitide prendono vita: Timothy è vittima della sua violenza e per lui non c'è speranza di salvezza. Si alza attenta a non fare rumore, lui nemmeno si muove. Nuda, fa piccoli passi fino alla finestra. Attratto da quel rumore lieve, Timothy sembra tornare alla realtà, si gira e finalmente la guarda. I loro occhi si fissano in un silenzio denso di dolore e disincanto: nessuno dei due riesce a dire niente. Lana sente che è il momento giusto per afferrargli il collo e cercare di spingerlo dalla finestra; negli occhi di lui non c'è più traccia del loro amore, non è rimasto un briciolo di affetto per lei. Si avvicina, e mentre alza le braccia verso il volto di Timothy, lui ha un presagio che ha a che fare con la morte. In quel momento vorrebbe che Glenda fosse lì, al posto di Lana. Con in mente l'altra donna, stringe con forza i polsi della fidanzata, allontanandosi dalla finestra. Lei ha il trucco ormai del tutto sfatto, solo la bocca è ancora rossa come il sangue, il corpo nudo è reso appena visibile dal chiarore della luna. Timothy sa di non avere tempo da perdere; in quelle poche ore che lo separano dalla mattina deve trovare il coraggio di portare a compimento il suo piano. Che poi significa anticipare lei, che sta avendo la sua stessa idea. Lana abbassa la testa, le manca il coraggio per ucciderlo, allora gli fa segno di sedersi accanto a lei; cerca di sembrare dolce e remissiva. Forse lui penserà ad una forma di resa, crederà che sia pentita di quel pensiero omicida. Sì, perché Timothy ha capito tutto, anche se continua a non parlare. Di colpo ed inaspettatamente lo vede gettarsi sul letto, come una furia, le si avventa addosso con tutto il suo peso. Lana sulle prime non capisce e cerca la sua bocca, ma lui sfugge e le afferra entrambi i polsi. I corpi si appiccicano al lenzuolo bianco, sudati e

in preda ad un odio che si sta tramutando in assassinio. Lui mette le mani sul delicato collo di lei, e stringe prima piano, poi sempre più forte. Lana si sente debole, gli occhi mandano flash luminosi: sta perdendo i sensi. Nel momento in cui la speranza comincia ad abbandonarla, Timothy si ferma. Toglie le mani e resta a guardarla, ancora sopra di lei. La paura di Lana è già svanita: lui non la ucciderà, ha i suoi stessi timori ed è sempre stato un vigliacco. Da quella sera in avanti, non ci sarà più la sosta in motel il sabato: tra loro è finita. Le prime luci del giorno li colgono nella stanza ancora buia; che è buia per volere di Timothy. Lana siede sul letto e si copre il seno con il lenzuolo, poi passa un dito sulle labbra umide: non c'è più traccia del rossetto rosso. Vorrebbe gridare la sua rabbia, ma la regola è di non parlare fino a quando la notte non sarà finita. Timothy allunga una mano in cerca di quella di lei: in fondo potrebbero andarsene di lì e dirsi addio, senza uccidersi. Non sono degli assassini, nessuno dei due. Lana, in quel preciso momento, pensa che non può accettare la fine di tutto, il naufragare misero di ogni suo progetto. Per concedere ad un'altra ogni diritto su Timothy? Per essere estromessa da quella storia e non contare più niente? Piuttosto che lasciarlo ad un'altra donna preferisce vederlo morto. Il primo tentativo di ucciderlo è andato male, è vero, ma l'alba è appena cominciata, e di tempo ce n'è ancora. Ha portato una bustina di veleno, è nella borsa: ne basterà poco. Lo guarda alzarsi dal letto: i gesti sembrano lentissimi, a rilento. E' debole, spossato, sfinito; forse non ne può più. Ad un certo punto si gira, e le getta un'occhiata senza cuore: la lotta è davvero finita, almeno per lui. In quel preciso momento una serie di colpi alla porta distrae entrambi e disperde i rispettivi pensieri. Lana si copre meglio, teme che lui possa aprire, pazzo com'è. La luce che entra dalla finestra è diventata compatta e luminosa: è cominciato un altro giorno d'estate. Timothy si avvicina alla porta sentendosi sollevato. Che bisogno c'è di arrivare a tanto? Che bisogno c'è di uccidere una persona? E' così semplice lasciarsi; ogni giorno si dicono addio tante coppie e nonostante tutto la vita prosegue. Andare avanti, amare ancora, amare Glenda: un turbine di pensieri lo distrae mentre apre la porta senza nemmeno chiedere a Lana se è d'accordo, se le sta bene che qualcuno violi l'intimità della loro camera da letto. La ragazza ferma sulla soglia, adesso la riconosce, ha una pistola in mano e gliela sta puntando, poi entra in camera e si volta verso Lana: le due donne si sorridono a vicenda. Timothy guarda Glenda avvicinarsi piano a lui, la pistola ora preme contro la sua tempia senza alcuna pietà. Lo sparo lo uccide sul colpo e il corpo sprofonda a terra con tutto il suo peso. Lana osserva la pozza di sangue che si allarga sul pavimento, e si alza di corsa dal letto. E'

giorno, ed è pericoloso restare lì un minuto di più. Glenda nasconde la pistola nella borsa e le passa la gonna sulla sedia.

- Non l'avresti mai fatto!- dice all'amica, che è ancora seminuda – ed era un bastardo che meritava di morire! Sai che mi devi un favore?-

Lana sorride. Glenda è un angelo e Timothy, cadendo nel tranello, ha dimostrato di essere come tutti gli uomini: inaffidabile. Glenda è la sua nuova amica; l'amica leale che non la tradirà mai.